LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 25	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

[redacted] ARCHIVIO STORICO

cole Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il Ministero conta di far approvare facilmente le liquidazioni ferroviarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, ore 21,45.

Verranno o non verranno i deputati pel 25 luglio?

Molti sono quelli che hanno dichiarato che non possono venire, in nessun modo, e sono principalmente quelli che sono andati all'estero con la loro famiglie. Ma, tenuto conto che i deputati sono 508, e non pochi hanno avuto la precauzione di domandare un congedo, ciò che basta ad escluderli dal computo, per la determinazione del numero legale, si ritiene che si avranno duecento o duecentotrenta presenti, che bastano a costituirlo.

Quanto al succo della questione, ormai tutti hanno finito per capire che sarà nulla più e nulla meno che una questione politica, come tutte le altre, e che avrà una soluzione anch'essa politica.

Posso affermarvi che il Ministero non ha nemmeno la più lontana preoccupazione, perchè fermamente ritiene che la transazione generale, immaginata dalla Commissione presieduta dal De Cupis, sia equa e ragionevole, e può sostenere qualsiasi discussione.

Possono, tutt'al più, sorgere alcune divergenze minime, intorno alle quali non è escluso che si possa anche venire ad un accomodamento. La Società delle Meridionali può forse ancora fare qualche concessione. Le Mediterranea ha fatto così cattivi affari, che non si sa che cosa le si potrebbe ancora chiedere.

Comunque, nelle sfere ministeriali esiste la persuasione irremovibile che tutto si aggiusterà in modo più che pacifico.

Si ritiene che convocandosi la Camera pel 15, pel 25 la Camera potrà dare il suo voto, quand'anche Saporito prenda per sè tutta una tornata.

Si sta facendo il tentativo di far discutere, giacchè la Camera è convocata, anche il disegno di legge sugli insegnanti delle scuole medie, ma non ha nessuna probabilità di approdare. Ormai è stabilito che quel disegno, se non sorgono casi nuovi, si discuterà in dicembre, in modo che i professori delle scuole medie abbiano l'aumento di stipendio al 1.o gennaio 1906.

S.

Vittorio Emanuele III e l'Italia

L'intervista d'un giornale francese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 9, ore 9,15.

Il corrispondente da Torino dell'*Eclair* invia la seguente lettera al suo giornale:

« Ho avuto una conversazione importante col conte X, uno fra i rappresentanti della nobiltà piemontese ed uno fra gli alti personaggi della Corte d'Italia, il quale passò da Torino recandosi al castello di Racconigi.

« Per il posto che occupa e per la fiducia che lunghi anni di servizio gli hanno acquistato presso il giovane Sovrano, egli è in grado di conoscere i sentimenti di Vittorio Emanuele intorno ad argomenti delicati.

« Ecco in riassunto il nostro colloquio:

« Il Re è in uno stato d'animo molto ottimista per tutto quanto concerne la prosperità crescente dell'Italia.

« Nessuno ne rileva meglio di lui i piccoli particolari quotidiani, che provano la moltiplicazione delle risorse economiche del Paese.

« Una cosa di cui alle volte si è parlato è la partecipazione diretta e personale del Re all'azione stessa del Governo. Si potrebbe ben dire che Vittorio Emanuele è in questo punto l'antitesi di suo padre. Egli lascia ai suoi ministri tutta la responsabilità della direzione della politica interna; ma per quanto concerne le questioni militari e di politica estera il Re fa sentire molto più che non lo si figuri il peso della propria autorità. Non è una finzione per lui l'amicizia per la Francia.

« — Essa è stata nostra sorella sui campi dell'indipendenza — ripete egli stesso.

« Non si potrebbe dire che egli parli colla medesima simpatia dell'Austria, sua alleata.

« Infatti, più che i suoi ministri, il Re si è preoccupato in questi ultimi mesi delle condizioni in cui si trovava la frontiera orientale, e nei giorni che precedettero il colloquio di Venezia fra Tittoni e Goluchowski, quando il pericolo di una rottura coll'Austria parve meno improbabile che prima, gli intimi del Sovrano poterono udirgli esprimere l'avviso che « la pace è una buona cosa, ma che nullameno bisognava sapere che l'Italia sulle Alpi fosse forte contro tutti! »

« E' all'influenza personale del Re stesso che si deve il mantenimento dei contingenti militari nella penisola e la consolidazione, sanzionata dalla Camera, dei crediti militari.

« Naturalmente la conversazione si aggirò sui sentimenti del Re verso i partiti estremi. Vittorio Emanuele è partigiano convinto della politica delle concessioni. Le concessioni costituiscono per lui il miglior mezzo per rompere le forze antidinastiche. Egli ripete spesso con un sorriso scaltro la vecchia massima: *Divide et impera!*

« La grande stima per Giolitti gli viene da ciò: Giolitti è il solo uomo politico italiano che sia riuscito a dividere i partiti per dominarli; il giuoco gli riuscì coi socialisti, coi repubblicani, coi radicali del Parlamento, ed il Re si augura ardentemente di poterlo richiamare alla testa del Governo.

« Ho voluto interrogare il conte X sopra un ultimo punto: il Vaticano. Ecco ciò che mi disse:

« Il Re non ebbe mai simpatia per le vecchie idee clericali, e i nuovi strati del giovine movimento democratico-cristiano non gli sono bastevolmente conosciuti; ma la pubblicazione dell'Enciclica del Papa sul *Non expedit* gli strappò un « Finalmente! » significantissimo; ciò è a dire che il Re si augura ora che i cattolici, nuove reclute sul terreno politico, si uniscano alle forze costituzionali. La sua amicizia personale per i preti e i vescovi liberali è nota. Alcuni giorni prima della sua partenza per Racconigi ricevette la visita di un alto prelato del Vaticano, a cui naturalmente domandò con premura notizie di Pio X. Non si potrebbe nondimeno concludere da questo fatto la possibilità di una linea di condotta comune fra il Vaticano e il Quirinale. Pio X e Vittorio Emanuele hanno della politica un concetto troppo diverso perchè si possano vederli passeggiare insieme per le strade d'Italia. »

Il retroscena delle dimissioni di Delcassé.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 9, ore 10.

Alberto Lumbroso pubblica nella *Patria* un articolo dove sono spiegate le vere ragioni delle dimissioni del ministro degli esteri Delcassé.

Quando, nel maggio ultimo, l'ambasciatore Barrère partì da Roma d'improvviso per andare a Parigi, i giornali fantasticarono molto. Barrère andò a Parigi apposta per comunicare a Delcassé una notizia grave che aveva appreso. La notizia portata dal Barrère era questa: L'Imperatore di Germania, già molto inquieto per le relazioni troppo cordiali della Francia con l'Inghilterra, avendo appreso che la Francia e l'Inghilterra stavano per unirsi con legami di amicizia molto stretti, avrebbe detto, o meglio scritto (probabilmente a Vittorio Emanuele III):

« Fino a tanto che l'Inghilterra e la Francia non stabiliranno altro che delle *ententes* più o meno cordiali le lascierò fare, ma non tollererò un trattato d'alleanza formale e reciproca tra questo due Potenze. »

Il Delcassé non diede importanza alla cosa, ma il Barrère comunicò la notizia anche al presidente del Consiglio Rouvier. Il Rouvier, impressionato dal silenzio mantenuto dal Delcassé, voleva da lui informazioni quotidiane sull'andamento della politica estera. Delcassé intanto preparava un trattato tra la Francia e l'Inghilterra, anzi, secondo la sua espressione eufemistica, una *entente écrite*.

Quando si dovette discutere questo trattato nel Consiglio dei ministri, il Rouvier che da altre fonti aveva ricevuto conferma della notizia passatagli dal Barrère, ingiunse a Delcassé di presentare al Consiglio dei ministri tutti i dispacci e tutto il carteggio relativo al trattato.

Nel Consiglio dei ministri il Delcassé riferì tutto, secondo la volontà espressa dal Rouvier, e lesse anche una Nota redatta dall'ambasciatore Barrère ed annunciante i progetti bellicosi dell'imperatore Guglielmo nel caso che le relazioni già troppo intime della Francia con l'Inghilterra fossero divenute stipulazioni formali.

Con grande stupore dei ministri Rouvier rimproverò il Delcassé di aver taciuto questa Nota. Il Delcassé disse a sua scusa che supponeva che il Barrère avesse già informato anche il presidente del Consiglio.

Delcassé soggiunse testualmente: « Anche se il nostro trattato con l'Inghilterra dovesse condurci alla guerra, non esiterei a sottoporlo alla vostra approvazione e a mettervi la mia firma. »

Poi difendendo questa sua opinione il Delcassé espose le grandi linee della sua politica, riassumendo i vantaggi che sperava trarne pel suo paese e concluse: « Questo trattato è l'incoronamento di una politica di sette anni che tende ad isolare la Germania in Europa, e questo isolamento è lo scopo di tutti i miei atti precedenti. »

Rouvier, nervosissimo, mentre parlava il suo collega, pregò ognuno dei ministri presenti di esporre la propria opinione motivata intorno ad un progetto di alleanza che conduceva ad un conflitto militare colla Germania.

Tutti dichiararono che rischiarare una simile avventura sarebbe stata una vera pazzia. Soltanto il Berteaux, ministro della guerra dichiarò di stesso e l'esercito pronti ad una guerra.

Allora il Rouvier si fece aggressivo verso il Delcassé e dichiarò che intendeva prendere l'iniziativa di tutte le relazioni con l'Inghilterra.

I ministri lo approvarono e seduta stante il Delcassé diede la dimissioni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

In settimana il presidente del Consiglio si recherà qualche giorno a Rimini.

— *Il Re ha firmato* le seguenti leggi: Facoltà agli Istituti di emissione di anticipare l'importo di rate di sovrimposte alle provincie che esercitano la ricevitoria; provvedimento a beneficio dei mutuatari del Credito fondiario della già Banca Nazionale del Regno e del Banco di Sicilia; provvedimento a favore dei mutuatari del Credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli, ed assestamento dei rapporti del Credito fondiario col Banco di Napoli; pensione agli operai delle Officine governative di carte e valori.

— Ieri è terminata *la consegna degli 82 milioni dell'Istituto di previdenza dei ferrovieri* della Mediterranea alla Cassa depositi e prestiti. La Cassa depositi e prestiti ha aperto al momento della consegna un conto corrente a favore delle singole Istituzioni di previdenza per l'ammontare del capitale depositato. Oltre a quei capitali accumulati nella Cassa depositi e prestiti, altri 60 milioni circa, che derivano dalla sopratassa per il trasporto dei viaggiatori, e che andranno versati e ripartiti nelle casse dei varii Istituti di previdenza del personale delle varie Reti. Ora che è stata fatta la consegna, i rappresentanti del personale, dice il *Giornale d'Italia*, hanno deciso di verificare se la Mediterranea ha fatto l'investimento del denaro in titoli, conforme alla deliberazione del Comitato amministrativo. Domani comincerà questa verifica.

— *Il Tribunale* ha condannato a quindici mesi di detenzione il vice-cancelliere del Tribunale di Roma Diottalevi, ritenuto colpevole di millantato credito. L'altro vice-cancelliere Leopoldo Antonelli, denunziato insieme al Diottalevi, in seguito all'inchiesta dell'Ufficio d'istruzione è stato assolto, non avendo commesso

— *Il ministro delle poste* ha trasmesso alla Corte dei Conti i decreti coi quali sono collocati a riposo 31 capi d'ufficio e 118 tra brigadieri postali e portalettere.

Lo sbarco dell'equipaggio ribelle

Nuovi moti rivoluzionari in Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla « STAMPA »).

Perchè il " Potemkin „ si arrese.

Parigi, 9, ore 8,10.

Intorno alla resa del *Potemkin* si possono dare le seguenti spiegazioni:

Quando il *Potemkin* comparve la prima volta nelle acque rumene, il tenente-colonnello Negru, capitano del porto, fu un po' imbarazzato circa il modo con cui doveva trattare questa nave singolare.

Mandò un rapporto telefonico a Bucarest per domandare istruzioni. Il generale Manu, ministro della guerra, si recò subito presso il generale Lahovary, ministro degli esteri. Si decise di trattare i ribelli del *Potemkin* come furono trattati all'estero i capi della Comune di Parigi del 1871, cioè come delinquenti politici, e di rimettere la corazzata al Governo russo.

Così la pensavano infatti molti in Rumenia; ed un articolo in questo senso pubblicava il giornale l'*Adeverul* (la *Verità*), e la stessa opinione esprimeva Missir, professore di diritto internazionale alla Facoltà di Jassy, in una sua intervista. E a quest'idea si sono ispirate le istruzioni telegrafiche del 3 luglio, mandate dal Governo rumeno al capitano del porto di Costanza e trasmesse da lui agli ammutinati. Il tenente-colonnello Negru disse che ciò che l'aveva colpito sopratutto, quando trasmise la proposta del suo Governo ai delegati dell'equipaggio, si era che tutti questi delegati erano manifestamente uomini senza alcuna coltura ed incapaci di comprendere il significato della proposta che loro si facevano.

Si diceva loro che « sarebbero trattati come disertori », e bisognava far comprendere che sarebbero liberi; la maggior parte fra essi avevano paura di essere consegnati alla Russia.

Su 700 uomini di equipaggio, vi erano circa 200 rumeni di Bessarabia; furono essi che consigliarono di arrendersi alla Rumenia; ma il rimanente dell'equipaggio, composto di polacchi e di russi, temette che l'estradizione fosse secondata. Nondimeno, a partire dal momento in cui il Governo rumeno si mostrò fermamente deciso a non accordare provvigione alcuna al *Potemkin*, il dissenso scoppiò fra i ribelli. Questi erano comandati da un finlandese che parlava tedesco e da due giovani: l'uno di 17 e l'altro di 20 anni. Una specie di Comitato aveva la direzione della nave, e colla rivoltella in pugno costringeva gli otto ufficiali, disarmati, rimasti a bordo a « comandare » tutti i loro ordini.

Quando le proposte della Rumenia furono trasmesse, un Consiglio di guerra ebbe luogo. Molti ribelli predicavano la sottomissione, ma uno fra i capi si levò, e in un discorso veemente rimproverò ai suoi commilitoni di abbandonarsi alla disperazione.

« Nel nostro paese — disse egli — la rivolta è ora padrona; non abbandoniamo i nostri fratelli; aiutiamo la rivoluzione russa, che è già in possesso di Odessa. Ritorniamovi; saremo acclamati come eroi! »

Questo discorso produsse un entusiasmo inaudito, e fra le grida di: *A Odessa! A Odessa!*, i rivoltosi decisero di partire.

Ebbero di poi alcune delusioni; la rivoluzione aveva fatto poco progresso in Russia; i loro dissensi aumentarono, il loro avvenire parve certamente dubbio, e decisero di arrendersi. Così la tragedia del *Potemkin*, cominciata eroicamente, è finita come un'operetta, specialmente se è vero che gli ammutinati si sono divisi fra loro i due milioni e mezzo della cassa.

La prosa di possesso del " Potemkin „

La torpediniera rifiuta di arrendersi.

Costanza, 9, ore 8,30

La corazzata russa *Potemkin*, comandata dal capitano del porto Negru è entrata nel porto malberando la bandiera rumena, dopo di aver sbarcato l'equipaggio. La torpediniera 267 dovette lasciare le acque rumene essendosi il suo equipaggio rifiutato di arrendersi, preferendo ritornare a Sebastopoli.

Lo sbarco dell'equipaggio della *Potemkin* procedette in buon ordine.

I marinai del *Potemkin* andrebbero in America.

La restituzione della nave alla Russia.

Vienna, 9, ore 11.

La *Neue Freie* ha da Costanza: « Secondo informazioni di marinai della *Potemkin*, numerosi malati ed anche feriti erano a bordo. Siccome non vi erano medici (poichè il dottore di bordo era stato ucciso) al suo arrivo a Costanza, la *Potemkin* chiese con segnali un medico. La popolazione di Costanza ha vivamente acclamato i marinai quando scesero a terra. Un treno speciale attendeva i marinai, che furono sparsi in tutta la regione circostante, ove attenderanno la fine dei negoziati fra la Russia e la Rumenia. In tutta la giornata di ieri numerosi telegrammi furono scambiati fra i Governi russo e rumeno. Nel momento in cui la bandiera rumena fu issata sulla *Potemkin*, i marinai protestarono dichiarando che non potevano accons[illegible]. Si dovette loro spiegare che questa misura era consentita dal diritto internazionale. Una delle condizioni dei marinai era si lasciasse portare via il tesoro di guerra che conteneva 800,000 rubli, ma il Governo rumeno non acconsentì. I marinai a bordo della *Potemkin* erano 700.

« Il ministro degli esteri Lahovary ha telegrafato a Pietroburgo che, per ordine del Re, la *Potemkin* e la torpediniera 267 erano a disposizione del Governo russo.

« L'ammiraglio Krieger è giunto colle navi[illegible] *Sinope* e *Tchesma* per trattare la restituzione della *Potemkin*.

Mandano da Bucarest: « Se i marinai della *Potemkin* hanno scelto un porto rumeno per capitolare si è perchè avevano la certezza che il Governo rumeno non li avrebbe consegnati alla Russia, mentre che la capitolazione in un porto bulgaro, ovvero turco, non offriva loro le stesse garanzie. Gli agenti a Bucarest di varie Compagnie di navigazione estere hanno l'intenzione di proporre ai marinai di farli emigrare in America. »

La tragedia rivoluzionaria della Russia

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 9, ore 7.

A Batheum le Agenzie di navigazione a vapore hanno ripreso il lavoro. Il carico e lo scarico dei battelli è pure sospeso, come pure il funzionamento del deposito ferroviario. I negozi chiudono in tutta fretta. Un treno viaggiatori è stato messo in moto oggi sotto la direzione di una scorta di soldati del battaglione ferroviario.

A Tiflis una bomba è stata lanciata dall'alto di un tetto di un caffè. Essa ferì il commissario di polizia, un aggiunto ed un sorvegliante di polizia. I negozi si chiudono. I giornali non si pubblicano. Il panico è generale.

A Libau, invece, la sola corsa di disordini su navi del porto è stata fondamentale.

Ad Ivanovo gli operai hanno cominciato iersera a saccheggiare le chiese e distruggere il telegrafo ed il telefono. Degli incendi sono scoppiati. Le strade sono piene di folla. Numerose pattuglie di cosacchi circolano. La popolazione è allarmata. Molti abitanti emigrano. La pubblica opinione è indignata per l'attitudine intransigente dei fabbricanti, che hanno fomentato gli operai in miseria completa al saccheggio ed ai disordini. Il mastro di polizia ha pubblicato un manifesto avvertente che i disordini saranno repressi.

A Varsavia 400 israeliti hanno fatto dal chiasso dinanzi alla Tesoreria ed hanno assalito la Polizia, tirando dei colpi di fuoco. Le truppe li dispersero.

Un ammutinamento in una caserma a Pietroburgo.

Lo sciopero generale deciso per domani.

Londra, 9, ore 8,10.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Gravi fatti di insubordinazione avvennero il 14 e il 15 corrente nei battaglioni acquartierati nella caserma Karinkovski. Gli ammutinati ruppero i vetri delle finestre e tutti gli oggetti nell'interno della caserma. Furono chiamati gli ufficiali.

« Oggi si è deciso lo sciopero generale per motivi politici, a cominciare da lunedì. »

Nuovi scioperi e saccheggi a Varsavia

Varsavia, 9, ore 7,30.

Per ordine del partito socialista polacco, i macellai, i calzolai, i carrettieri e i fabbricanti di birra scioperano. Gli scioperanti attaccarono i negozi e distrussero le merci, tirando colpi di fuoco. Vi furono 5 feriti che vennero trasportati all'ospedale.

La confusione della Corte russa

Londra, 9, ore 20,40.

Da Vienna scrivono al *Daily Chronicle* che il partito reazionario alla Corte di Russia è grandemente irritato contro lo Tzar, al quale rimprovera l'incapacità e la debolezza, specialmente dopo il ricevimento degli zemstvos, che i reazionari avrebbero voluto veder arrestare per lesa maestà, in seguito alla petizione insolente, che fu oggetto di tanti commenti.

Lo Tzar, preso fra due fuochi, subisce un po' la tendenza dei reazionari ed un po' quella dei liberali. Così si spiegano i discorsi reazionari di questi ultimi giorni, a breve distanza dalle dichiarazioni quasi costituzionali di data assai recente. Il giornale londinese afferma che una cospirazione è stata fatta per detronizzare l'Imperatore. I reazionari vogliono un Governo più energico, capace di tener testa ai riformatori, i quali si trovano ormai anche nelle alte sfere e fra gli stessi ministri. Non è improbabile che una rivoluzione di palazzo preceda la rivoluzione della piazza. Il successore desiderato di Nicola II sarebbe il granduca Alessandro Michailovitch, ovvero il granduca Michele Alessandrovitch.

Una grande confusione regna in tutte le alte sfere e una grande diffidenza si ispirano l'un l'altro gli stessi funzionari elevati. Nessuno è più sicuro dell'indomani, perchè un giorno trionfano le tendenze reazionarie e il giorno dopo tornano in auge i riformisti. A ciò si aggiunge la viva preoccupazione che destano i risorriti per le voci, più o meno fondate, che corrono, di volere cioè organizzare un vero pronunciamento militare che sarebbe il principio della vera ed unica rivoluzione possibile in un paese come la Russia: una rivoluzione, cioè, militare.

L'impressione a Pietroburgo

Parigi, 9, ore 7,40.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo telegrafa relativamente all'attacco dell'isola Sakaline: « Fino ad oggi i giapponesi non occupavano un solo pollice di territorio russo, ma ecco annunciarsi che essi sbarcati con 15 trasporti e circa 7000 uomini nell'isola Sakaline, a poco verste al sud del porto di Korsakovsky, il quale fu abbandonato dopo un leggero combattimento. Immediatamente dopo il suo sbarco questo distaccamento aveva intrapreso un movimento aggirante contro Korsakovsky. D'altra parte si annuncia che un altro distaccamento forte di 5000 uomini sbarcherà sulle coste orientali dell'isola a fine di poter tagliare la ritirata della piccola guarnigione russa e impadronirsi del rimanente dell'isola. »

Al Ministero degli esteri ove il corrispondente si è recato, non ha potuto ottenere ragguaglio alcuno sulle conseguenze che può avere per i negoziati futuri l'occupazione dell'isola Sakaline.

E' chiaro che l'occupazione di un punto qualunque dell'isola Sakaline modifica la situazione e che la Russia si trova di fronte ad una situazione militare nuova e tale da influire sul suo contegno nei negoziati.

Nulla prova però che per questo solo fatto i negoziati debbano essere abbandonati; i circoli militari prevedono la eventualità della presa di Nicolaiewsky e l'investimento di Vladivostock.

Parigi, 9, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Si sanno poche cose circa la occupazione di Sakaline. Un dispaccio privato riferisce che i giapponesi condussero 15 trasporti, pieni di truppe dinanzi all'isola Sakaline e ne presero possesso senza grande resistenza. Si è convinti che i giapponesi tenteranno di dare un gran colpo prima dell'apertura dei negoziati di pace, onde costringere la diplomazia russa ad accettare le loro condizioni, ovvero rompere le trattative. »

Pietroburgo, 9, ore 14,30.

Il *Novoje Vremja* fa notare che l'apparizione dei giapponesi a Sakaline non deve sorprendere alcuno, perchè da molto tempo si doveva prevedere che i giapponesi cercavano di occupare qualche parte di territorio russo per assicurarsi una garanzia materiale per appoggiare le loro esigenze in materia di contribuzione di guerra per assicurarsi nella regione di Sakaline la pesca di cui avevano bisogno fin dal principio della guerra.

I giapponesi riprendono l'offensiva in Manciuria.

Pietroburgo, 9, ore 7.

Il generale Linievitch telegrafa: « Il fianco sinistro dei giapponesi riprese la offensiva il 3 corrente tra Yoyukhe e Lorchau. I russi si ritirarono. Allora il nemico si ritirò a sua volta nelle antiche posizioni. I giapponesi con artiglieria ricominciarono il 7 corrente l'offensiva sul fianco destro e gli avamposti russi si ritirarono sulle loro posizioni. »

La partenza dei plenipotenziari giapponesi da Tokio.

Dimostrazioni entusiastiche.

Tokio, 6, ore.

La partenza dei plenipotenziari per Washington diede luogo a dimostrazioni entusiastiche. Sul *quai* della stazione salutarono i partenti, il Corpo diplomatico e gli alti funzionari.

I plenipotenziari, recandosi alla stazione, furono acclamati da una folla immensa lungo il percorso, che era tutto pavesato. La prospettiva della pace rallegra tutta la popolazione. I giornali pubblicano articoli speciali che augurano buon successo ai plenipotenziari.

La fallita dimostrazione pei funebri del Consolini.

Tafferugli ed arresti.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

La dimostrazione che si intendeva organizzare per il defunto Ugo Consolini, morto misteriosamente al Manicomio di Roma, dimostrazione che s'intendeva fare senza aver richiesto 24 ore prima il regolare permesso, fu proibita dalle Autorità politiche per misure di ordine pubblico, e con un manifesto fu dato l'avviso della proibizione alla cittadinanza. Contemporaneamente furono prese tutte le precauzioni ritenute necessarie pel caso che si insistesse nell'organizzare ad ogni costo la dimostrazione anche senza la salma. Numerosi picchetti armati vennero disposti nei punti della città che potevano essere più esposti. Le truppe della guarnigione rimasero consegnate.

All'ora indicata pel funerale più di 500 persone si radunarono nei dintorni del Manicomio.

Parecchi membri di Associazioni avevano recato le aste delle bandiere. Erano state portate anche quattro corone, fra cui una della Società « Giuditta Tavani-Arquati ». All'improvviso, mentre i dimostranti stavano parlando coi funzionari e commentando il diviato, furono chiusi gli sbocchi dell'Arco Santo Spirito e di via Lungara da una compagnia di fanteria, con baionetta inastata.

I dimostranti, vistisi chiusi gli sbocchi, e non potendo andare ad accompagnare la salma del Consolini, quantunque fosse stato ritirato l'ordine di seppellimento, decisero di recarsi, a gruppi, a portare le corone a Campo Verano. Alla Penzia non permise neppur questo.

Intervenuto l'avv. Zuccari, fu permesso ai dimostranti di uscire a gruppi dai cordoni.

Quando però vollero trasportare anche le corone, successe un tafferuglio. Molti dimostranti sfondarono le file dei soldati. Accorse dalla vicina caserma rinforzi, ma non riuscirono ad impedire che i dimostranti prendessero la direzione di Borgo. In piazza Castel Sant'Angelo furono sonati gli squilli e sbarrati i ponti.

Accadde un nuovo tafferuglio, in cui parecchi caddero a terra; le corone furono straziate, ed una di esse andò a finire nel Tevere, di dove fu ripescata e trasportata da un gruppo di dimostranti in Campo di Fiori, ove l'apposero al monumento a Giordano Bruno.

Un centinaio di dimostranti pel ponte Umberto si diresse in piazza Randanini, ove il nastro della « Giuditta Tavani-Arquati » fu appeso, insieme a rami di lauro, alla lapide di Carallotti.

Un altro gruppo di dimostranti tentò di dirigersi verso San Pietro, ma furono affrontati dai bersaglieri. Successe quivi un nuovo parapiglia.

Nei nuovi tafferugli furono fatti arresti, che furono poi rilasciati.

La rivoluzione araba.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea* reca: « In Arabia scoppiano grandi lamenti contro la prepotenza e l'indisciplina delle truppe albanesi che la Sublime Porta ha inviato per domare la ribellione Zaidita.

« In alcune località della costa la vita commerciale è addirittura sospesa; tutti i negozi sono chiusi e nessuno si avventura ad uscire per le consuete occupazioni.

« In seguito alle lagnanze mosse dal Saif Iahia capo degli insorti Zaiditi, il Sultano ha nominato una Commissione speciale con mandato di procedere sopra luogo ad una minuziosa e severa inchiesta sulla condotta di tutti i funzionari della provincia. La Commissione avrebbe altresì l'incarico di studiare le condizioni del paese e di proporre poi quelle riforme che risultassero necessarie.

« La Commissione è giunta in Hodeida ed ha iniziati i suoi lavori.

« E' stata nominata anche una Commissione militare, indipendente dalla precedente, la quale dovrà giudicare i soldati disertori e indagare intorno alle responsabilità attribuite ad alcuni degli ufficiali che hanno preso parte ai recenti fatti d'arme. »

La causa di Lady Jean

Un curioso processo inglese del secolo XVIII.

Una sera del 1726 il duca di Douglas, discendente da una nobilissima famiglia scozzese, avendo avuto qualche sospetto che la sua bellissima sorella, lady Jean, dell'onore della quale era geloso come se fosse non sorella, ma moglie, avesse annodata una *flirtation* con un certo capitano Kerr, suo cugino, riuscì di togliersi ogni dubbio. Spiò il giovinotto, ch'era alla vigilia della sua partenza dal castello, e, vistolo entrare nel *boudoir* della sorella, invasato da furore, lo uccise a pugnalate.

Il duca di Douglas, che ci è dipinto come un uomo di povera intelligenza, ranitoso, ignorante, capriccioso, visionario, irritabile, ma ardente ed irremovibile nei suoi giudizi, non era alle sue prime armi nel difendere, non richiesto, l'onore della sorella: anni prima aveva avuto, per ragioni poco diverse, un duello con lord Dalkeith.

Ma se i cronisti del tempo ci fecero un ritratto così poco edificante del duca di Douglas, essi non hanno, per contro, parole abbastanza lusinghiere per la sorella. Lady Jean era una creatura di infinita bellezza e soavità, una donna affascinante. Esile, alta, di un'eleganza regale di forme, alla svelta un'ampia e bella fronte incorniciata da fini ricciuti biondi, una bella bocca dal sorriso dolcissimo, e grandi occhi lucenti, luminosi e profondi.

Dopo la tragica morte del capitano Kerr, fratello e sorella non tardarono a riconciliarsi e a riprendere l'esistenza in comune. Vent'anni così passarono, non senza contrasti e lotte.

Il duca di Douglas era presbiteriano zelante e devoto alla casa di Hannover, lady Jean non nascondeva le sue tendenze verso i Giacobiti e il suo acceso entusiasmo per il rigido culto episcopale. Nel 1746 lord Douglas, pur riconoscendo che la sorella era « la donna più virtuosa che fosse al mondo », riuscì a separarsi da lei, le sopprese ogni assegno, la diseredò e, dichiarando di non voler più sentir parlare di lei, si rinchiuse nel suo castello con pochi servi, tra i quali un certo Stockbrigg, astuto canaglia che lavorava a istigare contro la sorella.

Lady Jean Douglas viveva con sola, molto modestamente in una piccola casetta dei dintorni di Edimburgo. Ella aveva ora quarantott'anni, ma, per uno strano miracolo, gli anni erano passati su di lei senza togliere nulla della sua bellezza e della sua grazia. Quanti la conobbero in quel tempo si accordano nel dire che ella pareva aver vent'anni di meno: ella era rimasta la donna deliziosa e affascinante che ci è conservata dai suoi ritratti. Virtuosa, pia, benefica senza ostentazione, non c'era persona che avvicinandola non l'amasse. E nondimeno era rimasta sola. Parecchi, e, fra gli altri, i duchi di Hamilton, di Buccleugh, di Atholl, i conti di Hopetown, di Aberdeen, di Panmure, l'avevano domandata in sposa, ma o ella stessa aveva rifiutato o qualche circostanza aveva fatto andare a monte le nozze.

Ma nel 1746 lord Douglas ebbe a udire una strana notizia che lo fece salire in furore. Lady Jean aveva segretamente sposato un vecchio ufficiale giacobita, il colonnello John Stewart di Grandtully, ch'ella aveva conosciuto da bambina e da cui era sempre stata devotamente amata.

Il colonnello Stewart non era soltanto povero in canna, ma godeva della riputazione di giocatore e di [illegible]tore di prestiti: e la povera lady Jean non solo non osò confessare pubblicamente il suo matrimonio, ma si affrettò a lasciare l'Inghilterra ed a trasmigrare sul continente, dove ella si stabilì e dove conservò il vero essere del marito facendolo passare per suo maggiordomo.

La coppia si stabilì dapprima all'Aja, dove pare che non pochi gentiluomini, giovani e vecchi, si innamorassero perdutamente della bellissima scozzese, e sembra che ella, per non accordando loro altro favore che qualche parola amabile, non abbia avuto ritegno di farsi importunare da essi più d'una volta. Il denaro necessario alle spese di casa. Dall'Aja i coniugi pellegrinarono ad Utrecht e ad Anguerem, e fu in quest'ultima città che lady Jean fu obbligata dalla forza dalle cose a riconoscere pubblicamente nel maggiordomo il marito.

Lady Jean si accorse un brutto giorno di essere in uno stato imbarazzante, stato che non potè più celare.

Di fronte all'imminente per le maggiori spese che la nascita di un figlio avrebbe recato alla loro esistenza, già così precaria, lady Jean si risolse di fare un ultimo tentativo presso il fratello. Ma il duca, istigato dall'omnipotente Stockbrigg, rispose che una donna che aveva fatto un tal matrimonio non meritava maggiore stima dell'ultima delle donne perdute, e che, d'altra parte, la sua presenza gravissima non poteva essere che una commedia.

Gli Stewart, trovandosi senza mezzi di sussistenza, carichi di debiti, non potendo più far fronte alla comune vita di Acquagrossa, pellegrinarono a Reims e poi a Parigi, dove alloggiarono presso una certa Madame Lebrun, ed è in questa dimora che lady Jean, l'11 luglio 1749, diede alla luce, assistita da un certo medico Delamarre, due gemelli. Qualche giorno dopo la cameriera scriveva agli altri domestici rimasti a Reims, che i due bambini erano incantevoli, ma che il minore di essi era così delicato di costituzione che il medico lo aveva invitato immediatamente ad una cutrice in campagna.

Un mese dopo lady Jean ed il marito fecero ritorno a Reims col maggiore dei gemelli e lo fecero solennemente battezzare da un prete cattolico. Padrino e madrina furono per procura lord Crawford e lady Lothian, due grandi personaggi scozzesi, e fu anzi lord Crawford che si incaricò di annunziare a lord Douglas la nascita dei due nipoti, alla quale notizia come il fiero duca rispose che tale nascita non poteva essere se non un'impostura.

Gli Stewart si trovarono a non aver più di che sfamarsi. Forse fu dunque allora il bambino che si trovava a balia a ripartire per l'Inghilterra, dove alcuni amici avevano loro promesso aiuto.

Infatti ottennero per lady Jean una pensione reale di trecento ghinee, e non ci fu persona a Londra che non rimanesse [illegible] vedendo la profonda miseria di una discendente di re, nè ebbe non ammirasse il coraggio, la dolcezza e la dignità con la quale sopportava la sua sventura. Ella non visse più che pel marito e pel figlio; si privava di tutto per compensare loro qualche piccolezza e dar loro le più tenere prove di devozione.

Dopo tre anni di patimenti, lady Jean si risolse di ricorrere al fratello. Nel cuore dell'inverno del 1753 partì per la Scozia e si presentò al castello. Lord Douglas all'annunzio della presenza della sorella parve tentennare, ma poi, pei consigli del solito Stockbrigg, la fece rispondere che non poteva riceverla.

Da un albergo vicino in cui si era ricoverata, lady Jean scrisse al fratello una lettera commovente. « Non domando a Vostra Grazia — ella diceva — che di poterle parlare per qualche minuto, e se non mi giustificherò d'ogni basa calunnia mi offro a tutti i vostri sgherri. I bambini, poveretti, non hanno certo nessuna colpa. Permettete che si veggano

e vi bacino le mani. » Ma lord Douglas lasciò la lettera senza risposta. Disperato, lady Jean si ritirò a Bilmburgo, dove la ricevette una nuova sventura, Sholto, il più delicato dei due bambini, morì improvvisamente.

Ella ne provò così vivo e profondo dolore che anche i suoi implacabili avversari furono costretti ad ammettere che ella portava a quel fanciullo una tenerezza appassionata. Così appassionata che ne morì. Infatti il 22 novembre 1763 « spirò e affermò, — scrive il suo medico, — ma dopo aver sopportato la sua infelicità con pazienza e rassegnazione meravigliose, con l'affabilità e la dolcezza che le erano abituali », lady Jean raggiungeva nella tomba il figlioletto. Le sue ultime parole furono queste: « Dinanzi a Dio onnipossente, davanti al quale dovrò presto rispondere della mia vita, giuro che questi bambini sono veramente miei. E qual prova migliore potrebbe desiderare mio fratello di questa ch'io muoia per loro? »

A questo punto trova luogo in questo romanzo un incidente comico. Una vecchia cugina di lady Jean, zitellona eccentrica, irritata che l'eredità di lord Douglas toccasse ad una sua detestata parente, certa lady Hamilton, riesce di procurare la causa di Archibald, il figlio superstite di lady Jean, ed a questo fine accompagna di tanti spesso da lord Douglas, e a furia di malizia riesci a persuadere il vecchio cieco. Non appena divenuta lady Douglas, si mise con tutte le forze a procurare la convinzione del marito, ma il vecchio testardo fu irremovibile, e, piuttosto che cedere, preferì separarsi dalla moglie; e quando si decise a riconciliarsi con lei non fu che sotto l'espressa condizione notarile che tra loro non si facesse mai parola del figlio di lady Jean. Ma quando nel 1761 fu in punto di morte, tocsato dal rimorso, annullò tutti i suoi testamenti precedenti e lasciò il titolo e i beni ad Archibald Douglas, alias Stewart, figlio della defunta lady Jean Douglas. Così, nove anni dopo la morte della sfortunata donna, il suo unico desiderio si avverava!

Si potrebbe credere che a questo punto la storia sia finita, e invece non è che al principio.

Appena conosciuto il testamento, lady Hamilton intentò un processo contro il giovane Archibald, cercando di provare che non era del sangue dei Douglas. Così cominciò quella che gli inglesi chiamarono « la grande causa » e che per dieci anni appassionò non solo l'Inghilterra e la Scozia, ma l'Europa intera, seminando la discordia nelle amicizie, nelle famiglie e mettendo alle prese parecchie delle più cospicue famiglie britanniche, con l'affabilità e la dolcezza che le erano abituali », lady Jean raggiungeva nella tomba il figlioletto. Le sue ultime parole furono queste: « Dinanzi a Dio onnipossente, davanti al quale dovrò presto rispondere della mia vita, giuro che questi bambini sono veramente miei. E qual prova migliore potrebbe desiderare mio fratello di questa ch'io muoia per loro? »

A questo punto trova luogo in questo romanzo un incidente comico. Una vecchia cugina di lady Jean, zitellona eccentrica, irritata che l'eredità di lord Douglas toccasse ad una sua detestata parente, certa lady Hamilton, riesce di procurare la causa di Archibald, il figlio superstite di lady Jean, ed a questo fine accompagna di tanti spesso da lord Douglas, e a furia di malizia riesci a persuadere il vecchio cieco. Non appena divenuta lady Douglas, si mise con tutte le forze a procurare la convinzione del marito, ma il vecchio testardo fu irremovibile, e, piuttosto che cedere, preferì separarsi dalla moglie; e quando si decise a riconciliarsi con lei non fu che sotto l'espressa condizione notarile che tra loro non si facesse mai parola del figlio di lady Jean. Ma quando nel 1761 fu in punto di morte, tocsato dal rimorso, annullò tutti i suoi testamenti precedenti e lasciò il titolo e i beni ad Archibald Douglas, alias Stewart, figlio della defunta lady Jean Douglas. Così, nove anni dopo la morte della sfortunata donna, il suo unico desiderio si avverava!

Si potrebbe credere che a questo punto la storia sia finita, e invece non è che al principio.

Appena conosciuto il testamento, lady Hamilton intentò un processo contro il giovane Archibald, cercando di provare che non era del sangue dei Douglas. Così cominciò quella che gli inglesi chiamarono « la grande causa » e che per dieci anni appassionò non solo l'Inghilterra e la Scozia, ma l'Europa intera, seminando la discordia nelle amicizie, nelle famiglie e mettendo alle prese parecchie delle più cospicue famiglie britanniche, con l'affabilità e la dolcezza che le erano abituali,

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° LUGLIO al 31 DICEMBRE 1905 L. **8.25**

1 mese	L. 1 50
2 mesi	» 3 —
3 »	» 4 25
6 »	» 8 25
1 anno	» 16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme, la sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quelle degli altri giornali.

NB. — **Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascrivere completamente quanto in essa è stampato.**

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Una festa della riconoscenza nell'Asilo Elena d'Aosta.

Iermattina nell'Asilo Elena d'Aosta, sito sullo stradale di Francia, convennero numerosi invitati ad assistere ad una modesta festa di riconoscenza dedicata a due benemeriti del benefico Istituto, il signor cav. Pietro Gandolfo e la consorte sua signora Luigia Delva.

Fra gli invitati erano: il consigliere delegato cav. Focaccetti per il prefetto, il cav. Ambrosini, direttore generale delle scuole, per il sindaco, il conte Agheno, presidente della Federazione degli Asili suburbani, il cav. Giacomo Durio, vice-presidente, i signori Casa, Marengo, Gilli, Pagliero, Bongiovanni, ecc.

Dinanzi all'assemblea degli invitati vennero scoperte due artistiche targhe, murate alla sommità di due sale della scuola. Una è dedicata al cav. Gandolfo, l'altra alla sua consorte, i quali assistevano alla cerimonia.

Il vice-presidente dell'Asilo, signor Antonio Paniè, disse poscia del pensiero di riconoscenza che i due ricordi esprimono; riconoscenza ben dovuta a chi tanto generoso aiuto aveva dato alla popolare istituzione.

Dopo il Paniè si avanzarono verso i festeggiati i bimbi Giovanni Pozza e Silvio Berra, i quali espressero pure in versi un bel elogio ed un ringraziamento.

Nella sala maggiore dell'Asilo ebbe luogo poscia il saggio scolastico annuale, il quale mise in bella luce le cure pazienti ed amorevoli che le suore del Santo Natale dedicano ai bimbi.

Fra i « numeri » più riusciti del saggio merita una speciale menzione quello della..... frittata, fatica speciale di una minuscola cuoca di cinque anni, la quale preparò, cucinò e servì una frittata autentica con una precisione e una disinvoltura ammirevoli, mentre gli altri bimbi eseguivano sonalmente una cantata esaltante l'appetitoso piatto di cucina popolare.

Durante le varie cantate accompagnò al piano la signorina Berardo.

Festa scolastica all'Istituto delle Rosine

Innanzi ad un numerosissimo ed eletto pubblico ebbe luogo ieri la premiazione delle scuole maschili e femminili del R. Istituto delle Rosine.

La funzione, riuscita splendida, fu intercalata da cori e canti, molto bene eseguiti dalle Rosine, dagli alunni e dalle alunne dell'Istituto, il canonico professore A. Grigsolio fece una brillante e dotta allocuzione. Le signorine Mare Candida e Ghigi Maria Luisa seguirono a perfezione un minuetto a quattro mani di Boltoni. Telisa Nicolay declamò, applauditissima, una poesia francese; Ratto Itala recitò una poesia di Corrado Corradino; Morone Amalia, Barbera Clotilde e Quariano Elda (tre amori di bimbe), Maria Giovanni e Agostino Coste deliziarono colla loro grazia nella dizione perfetta di versi scevri.

Della magnifica riuscita della festa va data lode al canonico prof. cav. Brielli, presidente dell'Istituto e priore della Basilica di Superga, alla madre superiora signorina Ortensia Bonesio, al canonico Grignolio ed alla maestra di canto, che in breve tempo seppero bene educare la voce di tanto piccoli ugole.

Per la festa patronale di Acqui.

I biglietti di andata-ritorno distribuiti per Acqui nei giorni inclusivamente dall'8 al 12 corrente avranno la validità a tutto il 13 successivo.

Gl'Unione Nazionale Magistrale.

In una numerosa adunanza fu costituita la Sezione femminile torinese dell'Unione Nazionale Magistrale, con sede in via Sant'Agostino, 8.

Le adesioni furono fin da ieri numerosissime, e l'assemblea a grande maggioranza nominò tre delegate per il Congresso di Cagliari, dove si tratterà l'importante questione del pareggio degli stipendi.

I particolari dell'incendio alla Fonderia Porta.

Sul grave accidente che, avvenuto ieri mattina alla fonderia G. B. Porta e C., già abbiamo segnalato, possiamo aggiungere i particolari seguenti:

Era circa l'una e mezzo, quando un graduato del dazio, passando di là, s'accorse per primo dell'incendio, volendo uscire un grosso pennacchio di fumo, seguito a tratti da vampate minacciose di fuoco.

Allora diede l'allarme e svegliò il custode della fabbrica, che di nulla si era accorto e dormiva. Alle sue alte grida di: *Al fuoco! Al fuoco!* tutto il vicinato fu in brevi istanti in piedi e s'adoperò per portare qualche aiuto e spegnere l'incendio, che prendeva proporzioni allarmanti.

Poco dopo sopraggiungevano diverse squadre di pompieri col commendante ing. Veroy e col tenente Tassinari. Il fuoco aveva avuto origine nel deposito, dove erano per circa quarantamila lire di ghisa fusa a termosifoni, stufe e altri apparecchi. Appena la prima squadra di pompieri fu sul luogo si udirono due gradi scoppi, dovuti agli otri di ossigeno, usato per la saldatura ossidrica.

L'incendio fu disgraziatamente alimentato da uno scoppio di gas, di cui non si riuscì a togliere la comunicazione. Gli addetti all'officina del gas giunsero solo alle 3 e ricercarono le condutture per sbarrarle.

Il fuoco fu circoscritto ed i danni sono limitati al solo deposito, ma non per questo sono gravi.

Un magazzino attiguo conteneva una certa quantità di petrolio, ma si potè evitare che il fuoco vi comunicasse. Il brigadiere Bugni, munito di una lancia, rimase lungamente, per così dire, a difendere il locale, dirigendo contro il fuoco minaccioso un potente getto di acqua ed evitando in tal modo un maggior disastro. Nel deposito il fuoco ebbe tale violenza, che la ghisa s'arroventò e fuse!

Circa le cause del grave incidente nulla ancora fu accertato. Si sa però che nella serata s'era stata una fondita.

I danni superano le 30,000 lire, ma la Ditta è due volte assicurata. Il figlio del signor Porta ritiene che stamane lo stabilimento (dove lavorano cento operai) potrà funzionare.

Il servizio d'ordine durante l'incendio fu disimpegnato dalla guardie municipali, al comando del capitano cav. Giusto, nonchè da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Una coltellata all'addome.

Verso il tocco di ieri notte fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano certo Mantovani Vincenzo, d'anni 31, abitante in via Nizza, 123, il quale, mentre si trovava in un albergo di via Nizza, angolo corso Dante, aveva ricevuto una coltellata all'addome.

La causa del ferimento, a detta dello stesso ferito, è dovuta a vecchi rancori.

Furti.

Pietro Gedda, proprietario di una segheria in via Priocca, N. 29, ricevette una visita dei ladri, che gli portarono via 30 lire; le studente Pietro Sala fu derubato della bicicletta, ed il rappresentante di commercio Fritz Muller del portamonete contenente cinque lire.

Un sacerdote investito dalla tranvia.

Il sacerdote Musso don Vincenzo, d'anni 39, all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele venne investito da una carrozza tranviaria, e riportò tre ferite lacero-contuse alla fronte, allo zigomo destro ed al naso. Fu medicato al San Giovanni dal dott. Lombardi, il quale lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Una moglie che percuote il marito con un martello!

Il mugnaio Bertola Felice, d'anni 36, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una contusione all'orbita destra, che disse prodotta da un colpo di martello datogli da sua moglie! Oltre alla contusione il Bertola aveva pure il viso deturpato da graffiature. Il dott. Lombardi lo giudicò guaribile in 14 giorni.

Caduto dalla tranvia.

Rosa Francesco, d'anni 52, nel discendere da una vettura tranviaria in moto, cadde e riportò la frattura del femore destro. Per cura delle guardie municipali venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in novanta giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto questa sera, alle 21, al Parco del Valentino (piazzale del monumento Amedeo), col seguente programma:

1. Marcia *Le Père la Victoire*. L. Ganne — 2. Ouverture nell'opera *Rienzi*. R. Wagner — 3. Gran fantasia nell'opera *Aida*. G. Verdi: *a)* Preludio; *b)* Inno di guerra; *c)* Duettino; *d)* Parte La, finale 2.o — 4. Suite d'orchestra *Les Erinnyes*. J. Massenet: *a)* Il pianto di Troja; *b)* Danza greca — 5. Sinfonia *Medea*. L. Cherubini.

Stato Civile di Torino

5 luglio 1905.

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI: Avvanato Edoardo con Bruno Teresa — Gianinetto Giuseppe Ferdinando con Bertolotto Carola — Musatto Giovanni con Sebina Caterina — Reggio Battista con Voglino Luigia.

MORTI: Liuse Stefano, d'anni 42, di Ira, ingegnere alle ferrovie, via Nizza, 39.

Faga Clara (ved.) nata Villetti, id. 62, di Bianzè, casalinga, via Padova, 2.

Bosco Domenica nata Luino, id. 35, di Torino, casalinga, via Regio Parco, 3.

Belmondo Giuseppa nata Stuardi, id. 63, di Torino, agiata, stradale del Righino (San Vito), 31.

Tabasso Giuseppe, id. 20, di Trofarello, meccanico.

Barosso Giuseppe, id. 34, di Settima Torinese, pen.

Piazza Cristina (ved.) n. Moreno, id. 84, di Cuneo, oper. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel 1° semestre 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1903:

	Anni	1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	5955	5611	5954	5869	5678
Matrimoni	»	1440	1443	1460	1295	1259
Morti	»	3991	3459	3912	3512	4078

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel giugno 1905 in confronto di corrispondente periodo 1901-1904:

	Anni	1901	1902	1903	1904	1905
Nascite	N.	666	605	668	649	661
Matrimoni	»	209	188	134	202	203
Morti	»	491	480	536	569	597

Il varo di un sottomarino italiano.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 24:

Stamane, presenti tutti gli ufficiali addetti al nostro Arsenale, fu varato il sottomarino *Glauco*. La madrina della nave fu la figlia dell'ammiraglio Palumbo, a cui furono offerti mazzi di fiori. Gli operai fecero una dimostrazione entusiastica al direttore delle costruzioni e al progettista, ing. Laurenti, capitano del genio navale.

ULTIME NOTIZIE

Matouchenko il capo dei ribelli del "Potemkin"

L'arrivo dell'ammiraglio Krieger a Constanza — Sette ufficiali prigionieri — Ventitrè mila rubli divisi fra i ribelli.

(Per telegrafo alla Stampa).

Constanza, 9, ore 11.

Si attendono gli ordini del Governo rumeno circa la consegna del *Potemkin* all'ammiraglio Krieger, che è giunto.

I marinai ammogliati dell'equipaggio del *Potemkin* si sono rivolti al console di Russia per essere rimpatriati. I marinai affermano che il *Potemkin* non ha bombardato Theodosia. Essi hanno capitolato, perchè nessuna altra nave della flotta ha voluto unirsi a loro nella ribellione. Tutti i marinai sono convinti che la Russia è alla vigilia di un gran cambiamento favorevole ai rivoluzionari.

La torpediniera 267 è partita nella direzione di Odessa. Ha dichiarato che non si era ammutinata, ma che dovette cedere alla forza seguendo il *Potemkin*.

L'equipaggio della corazzata fu sbarcato dopo un consiglio dei marinai, i quali furono di parere di arrendersi, ad eccezione del capo degli agitatori, Matouchenko, che resistette qualche tempo, e voleva far saltare la nave. I marinai hanno dichiarato che volevano rimanere in Rumania.

Gli ufficiali trovati a bordo hanno dichiarato che Matouchenko ha ucciso, di propria mano, dieci dei loro colleghi. Tutte le carte e tutti i libri di bordo furono consegnati. Matouchenko è partito per Bucarest.

Londra, 9, ore 12.

Si ha da Constanza che vennero trovati nello casematte del *Potemkin* sette ufficiali russi prigionieri, che erano in istato deplorevole stante i cattivi trattamenti subiti. Ventitremila rubli che si trovarano nella cassa di bordo furono divisi fra 650 marinai.

L'arrivo della squadra del Mar Nero a Constanza.

La consegna del *Potemkin*.

Bucarest, 9, ore 18,30.

Stamane, due corazzate, di cui una battevа bandiera ammiraglia, quattro torpediniere, ed una controtorpediniera, appartenenti alla squadra russa del Mar Nero, comparvero nelle acque di Costanza, e fecero i saluti regolamentari. L'incrociatore rumeno *Elisabetta*, reso il saluto, e quindi salutò, a sua volta, la bandiera russa. Il comandante della marina rumena, Kolinski, visitò il contr'ammiraglio russo, che disse di essere venuto a ricercare il *Potemkin*.

Kolinski dichiarò che il *Potemkin* era venuto due volte ad ancorarsi nelle acque rumene, in condizioni irregolari, e gli era stato intimato di partire o di disarmare. L'equipaggio era stato sbarcato. Le Autorità rumene avevano preso il possesso della nave, affidandola ad una guardia, che era stata sotto la protezione della bandiera rumena, inalberata sul *Potemkin*. Kolinski soggiunse che il Re di Rumania aveva ordinato di riconsegnare allo Tsar il *Potemkin*.

Dopo tale comunicazione si presero tutte le misure perchè la guardia rumena lasci il *Potemkin*, e il contr'ammiraglio russo prenda possesso della nave per riconsegnarla allo Tsar.

La liberazione di Romano Daurignac

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22,30:

Romano Daurignac, il brillante della commedia « Humberi e compagni », è uscito oggi dalla prigione di Fresnes. Il periodo della sua pena era stato abbreviato a norma del regolamento, perchè si era rassegnato a trascorrerla in cella, anzichè nel carcere comune.

I prigionieri liberati dal carcere dipartimentale di Fresnes non vengono rilasciati in libertà se non dopo che sono stati trasportati in vettura cellulare a Parigi. Infatti, quando venne costruito il carcere, gli abitanti di Fresnes reclamarono imperiosamente dall'Amministrazione che i prigionieri non fossero rilasciati se non a Parigi. Temevano infatti la presenza nelle loro vie di persone di poca buona fama, che, appena libere, potevano darsi alla loro favorita occupazione. Ma, per eccezione, Romano fu rilasciato a Fresnes stessa. Persona che lo vide lo descrive notevolmente dimagrato e impallidito; il che non può sorprendere. Coi capelli a ciuffi abbastanza lunghi e neri, aveva a mano una grossa valigia. Si recò tutto solo alla stazione per prendere il treno di Parigi.

Un giornalista si avvicinò, tentando di intervistarlo, ma Romano, che non voleva saperne, si allontanò, dicendo: « Un po' più tardi; non oggi. »

Il giornalista dovette rassegnarsi a recarsi alla prigione per ottenere qualche ragguaglio dal guardiano-capo, essendo il direttore assente. Il giornalista domandò:

— Era Romano Daurignac impiegato, come tutti i suoi compagni, dalla mattina alla sera?

— Sì, — rispose il guardiano, — egli non si trovava in una situazione diversa da quella degli altri; lavorava alla fabbricazione di piccoli oggetti.

— Non si occupava egli di carte e letteratura? La prigione non sarà qualche ricordo di lui?

— Romano Daurignac si divertiva nei momenti liberi a disegnare.

— Non ha egli scritto un romanzo?

— Non lo credo. Aveva come tutti i prigionieri, carta, dell'inchiostro e una penna per scrivere; ma per fare un romanzo occorre tanta carta.....

E a quest'idea il guardiano-capo lordò le braccia in alto.

Ciò nullameno il redattore della *Patrie* crede di sapere che Romano Daurignac pose a profitto il suo soggiorno in carcere per scrivere un romanzo che ha per titolo: *Nisa*. Disegnò egli medesimo l'illustrazione che deve decorare la copertina del libro, che gli editori si disputerranno.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Il giorno 18 riunirà *la Commissione che studia i piani regolatori dei principali porti del Regno*, per la lettura e la discussione dei verbali delle ispezioni recentemente fatte ai porti di Civitavecchia, Pescara e della Sardegna, e per esaminare alcuni piani regolatori.

— Stamane il Papa ha ricevuti i giovani della prima Comunione delle parrocchie di San Marco, San Tommaso in Parione, San Carlo ai Catinari e San Celso.

Il resto ai telegrafi.

Omaggio a G. A. Ottavi a Casale Monferrato.

Ci telegrafano da Casale Mont., 9, ore 21:

Stamane, in occasione del cinquantenario del giornale *Il Cattivatore*, sul monumento eretto nei giardini pubblici al fondatore G. A. Ottavi fu deposta solennemente una corona di bronzo. Parlarono, commemorando l'Ottavi, i deputati Poggi e Ottavi, il sindaco di Casale e il professor Tamaro.

Indi all'Istituto Leardi, ove l'Ottavi insegnò molti anni, fu scoperta la lapide apposta per iniziativa dei vecchi allievi dell'Ottavi. Parlarono il prof. Niccolini, preside dell'Istituto geografico, e il deputato Ottavi.

Aderirono all'odierna commemorazione i ministri Rava e Ferraris, il sottosegretario Del Balzo, il senatore Candiani, quaranta deputati, numerose notabilità e le rappresentanze delle Scuole e delle Associazioni agrarie.

La Direzione del *Coltivatore* offerse all'*Albergo della Rosa Rossa* un banchetto di cento coperti agli intervenuti alla commemorazione. Al levare delle mense parlarono, applauditi, i deputati Ottavi, Reinero, Bottacchi, Battaglieri, Poggi, Calvi, Compans, il sotto-prefetto comm. Nazzari e molti altri. Compans, fra gli applausi dei presenti, offrì al deputato Ottavi una medaglia d'oro a nome dell'Associazione Zootecnica Italiana. Venne offerta all'Ottavi anche una pergamena dettata dal Fogazzaro.

Una protesta di 5000 socialisti contro il divieto della conferenza di Jaurès.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 20,30:

Cinquemila persone si riunirono oggi per protestare contro il divieto del discorso di Jaurès. Misero [illegible] di polizia sono stato preso. Nessun incidente si è verificato.

NUOTO.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 21,30:

Numeroso e scelto pubblico assisteva alle gare di nuoto, svoltesi nel Bagno Diana, e indette dalla Società Nettuno:

Gara Fraccia, metri 50, per ragazzi di età inferiore ai 12 anni: 1.o Conti Gaetano, N. 1'4"; 2.o Corbella Italo, N. 1'54"; 3.o Cohen Pietro, 1'56"; 4.o Besozzi Valentino Luigi, 1'57".

Gara Milano, Tuffi dal 1.o e 2.o trampolino, riservata agli allievi della Nettuno: 1.o Mellerio Luigi, punti 185 1/2; 2.o Conti Gaetano, 156 1/2; 3.o Corbella Aurelio, 151; 4.o Fossati Pietro 138 1/2.

Gara Nereidi, metri 50, per signore e signorine: 1.a Hüber Giovannina, 1'15"; 2.a Righi Ida, 1'20"; 3.a Gagliardi Rosetta, 1'24"; 4.a Tominetti Ida, 1'29".

Gara differenziale, metri 200, riservata agli allievi della Nettuno: 1.o Galleani Carlo; 2.o Bonicchi Arnaldo; 3.o Tominetti Leandro; 4.o Cohen.

Gara Criterium, metri 60, libera a tutti coloro che mai non vinsero premi in gare di nuoto:

Prima batteria. — Arriva splendidamente: 1.o Alberti Roberto, della Nettuno, in 1'5"; 2.o Molgarani Luigi, N., 1'25"; 3.o Mariani Guido, N., 1'29"; 4.o Vice Herf Enrico.

Seconda batteria. — 1.o Fantoli Silvestro, R. N., 1'20"; 2.o Martinoni Giacinto, 1'25"; 3.o Mariani Guido, N., 1'27"; 4.o Malocelli Eugenio, 2'.

Decisiva, metri 50. 1.o Alberti Roberto, N., in 37"; 2.o Fantoli Silvestro, R. N., 47" 2/5; 3.o Battaglia Luigi, 47" 3/5; 4.o Molgorani Luigi, 48"; 5.o Martinoni Giacinto, 49".

Seguirono esperimenti di salvataggio, modi di liberarsi dalle prese di un naufrago e tutti dalla terrazza eseguiti dai signori Bonfanti, Galimberti, Firpi, Macoratti, Bardelli, Barbesi e Lavati.

Per chiusura, tre partite palla a nuoto, disputate accanitamente e vinte dalla squadra rossa con due goal contro una.

Interessantissime riuscirono pure le gare che ebbero luogo oggi a Restocco, sul Naviglio, per cura della Società di nuoto Rari Nantes, Milano.

Gara Speranza, metri 200, per fanciulli inferiori ai 12 anni: 1.o Galli Perido; 2.o Garofoli Giovanni; 3.o Valera Ferdinando. (16 concorrenti).

Gara Gioventù del Naviglio. — Corrono due batterie. Nella decisiva arrivano: 1.o Bernacchi Luigi, R. N.; 2.o Belloni Giodo; 3.o Candiani Furruccio.

Gara popolare incoraggiamento. — Corrono tre batterie, m. 1000. Prima batteria: 1.o Rosati Albino, R. N., 11'20". Seconda batteria: 1.o Bezzi Enrico, R. N., Paris, 11'27". Terza batteria: 1.o Berticelli, 12'35". Decisiva, metri 500: 1.o Berticelli, 6'15"; 2.o Ferrari, R. N. mil., 6'20"; 3.o Bezzi, R. N., Pavia, 6'23"; 4.o Fassago; 5.o Brambilla; 6.o Galmanni; 7.o Vallio; 8.o Vigo; 9.o Sacchi.

Motissimo pubblico assisteva sulla due rive a otte gare, favorita da un tempo veramente splendido.

Gli scioperi nel mese di maggio.

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica le seguenti notizie sugli scioperi avvenuti in Italia nel mese di maggio u. s.:

Nel mese di maggio si ebbero complessivamente 74 scioperi, con 13,000 operai; e cioè: nell'agricoltura 16, con 6000 operai; nelle industrie estrattive 4, con 1200 operai; nelle industrie metallurgiche e meccaniche 9, con 800 operai; nella lavorazione delle pietre arginee e minerali 9, con 700 operai; nell'industria chimica 10, con 1500 operai; nella lavorazione di prodotti chimici 1, con 60 operai; nella lavorazione del legno 5, con 1345 operai; nella industria della carta 2, con 60 operai; nelle industrie pellagrafiche 2, con 13 operai; nelle industrie tessili 2, con 1450 operai; nella lavorazione delle pelli e prodotti animali 4, con 1200 operai; nelle industrie attinenti al vestiario 3, con 37 operai; nelle industrie alimentari 2, con 17 operai; nei trasporti 2, con 260 operai.

Dei 10 scioperi agrari, 5 sono avvenuti in occasione della falciatura del maggengo. Un solo sciopero in occasione della monda del riso è scoppiato. Dei 9 scioperi nelle industrie delle pietre, 6 spettano alla fabbricazione dei laterizi.

Per domanda di aumento di salario si ebbero 41 scioperi, dei quali 2 con esito interamente favorevole per gli operai; 12 con esito parzialmente favorevole; 1 sfavorevole; 1 ignoto; 15 non ancora finiti.

Per domanda di diminuzione di orario si ebbero 3 scioperi, dei quali 2 con esito parzialmente favorevole, 1 con esito sfavorevole.

Per resistenza a diminuzione di salario si ebbero 7 scioperi, dei quali 1 con esito interamente favorevole; 2 con esito parzialmente favorevole; 1 con esito sfavorevole; 3 non finiti.

Per resistenza ad allungamento di orario si ebbero 2 scioperi, non ancora terminati.

Per cause varie si ebbero 17 scioperi, dei quali 3 con esito interamente favorevole, 4 con esito parzialmente favorevole, 7 con esito sfavorevole. Nello stesso mese cominciò una serrata in tre stabilimenti veneti, per due dei quali furono serrati fuori completamente 850 operai; fu proclamata da ottantacinque applicato in modo caratteristico del contratto di lavoro in quell'industria. Continua in giugno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 luglio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 710,1; ore 15: 710,0; ore 21: 709,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,5 Minima + 18,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 27,2
Temperatura minima della notte dal 9 al 9 + 16,7
11 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8: + 29,8
Temperatura minima della notte dal 8 al 9 + 15,9

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.5	21.8	1/4 cop.	Pietroburgo	15.1
Milano	30.0	19.5	»	Odessa	18.7
Brescia	29.7	17.0	sereno	Amburgo	15.4
Verona	27.3	20.7	nebbioso	Vienna	22.2
Bologna	25.9	20.2	sereno	Trieste	22.0
Ancona	27.2	22.2	»	Madrid	17.8
Livorno	29.4	20.8	»	Alessandria	28.2
Firenze	29.7	20.9	»	Parigi	20.2
Roma	29.0	19.6	»	Nizza	25.0
Bari	27.3	16.0	coperto	Ginevra	17.6
Napoli	18.7	20.8	sereno	Costantin.li	—
Palermo	30.2	20.5	1/4 cop.	Malta	26.9
Messina	32.4	24.1	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32.0	19.0	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Pressione massima in Europa 766, sulla Baviera; minima sul Mar Bianco a 734.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro è salito uniformemente intorno a due mm. La temperatura è aumentata sulla Valle Padana e alquanto diminuita altrove. Alcuni temporali si verificarono sul versante Adriatico. Stamane il cielo era nuvoloso sulla penisola Salentina e generalmente sereno altrove. Venti deboli o moderati settentrionali. Il barometro segna 764 sulla Valle Padovana e 760 lungo la costa Jonica. Probabilità: Venti deboli settentrionali: cielo generalmente sereno: temperatura in rialzo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 luglio 1905.

Torino	49	—	40	—	3	—	10	— 7
Bari	40	—	58	—	19	—	74	— 60
Firenze	87	—	80	—	28	—	33	— 87
Milano	71	—	19	—	74	—	21	— 90
Napoli	31	—	29	—	55	—	49	— 57
Palermo	48	—	57	—	21	—	1	— 23
Roma	61	—	22	—	16	—	62	— 1
Venezia	56	—	10	—	78	—	77	— 46

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

9 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Ceva	38	87	29	33	—	—	1025
Cortemiglia	32	34	—	—	—	—	220
Cuneo	31	37 50	29	33	28	37	20000
Dogliani	33	37	—	—	—	—	150
Fossano	37	38	29	—	—	—	86
Ivrea	32	34	—	—	—	—	10
Mondovì-Breo	30	37	—	—	—	—	500
Torino	31	39	—	—	—	—	120

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 15
» Parigi	»	5 16 3/8
Petrolio Standard White	C.	8 90
» » a Filadelfia	»	8 95
Cotone Middling	»	10 90
» » a New Orleans	»	10 3/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	15,000
» pel Continente id.	»	3,000
Frumento rosso	D.	1 05 1/4
Grano turco	»	83 1/4
Farine extra	»	3 85
Noli cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	7 3/8
» » good pel corrente	»	6 7/8
Zucchero Mascobado N. 12	»	3 1/8

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 8 luglio 1905.

Buoi al mercato L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00

PINEROLO, 8 luglio 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 1.0 a 1 36 — Vacche a maggio da L. 1 2 a 0 12 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 00 a 0 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 000 a 000 — Vacche da lavoro da 000 a 000 — Vitelli d'allevamento da 00 00 a 000 00.

Cereali.

ALBA, 8 luglio 1905.

Grano al quintale L. 00 00 — Meliga 11 00.

PINEROLO, 8 luglio 1905.

Frumento all'ettolitro da L. 19 14 a 20 07 — Segala da 13 77 a 14 44 — Granoturco da 14 77 a 15 71.

RACCONIGI, 8 luglio 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Meliga da 12 50 a 00 00.

SALUZZO, 8 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 21 00 — Meliga 12 22 — Barbarietto 22 00 — Segala 21 00 — Avena 13 00 — Orzo 14 50.

SAVIGLIANO, 7 luglio 1905.

Frumento al quintale L. 14 00 — Granoturco 12 00.

Foraggi.

PINEROLO, 8 luglio 1905.

Fieno (fuori dazio) al mirag. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 8 luglio 1905.

Fieno maggengo al mirin L. 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, 7 luglio 1905.

Fieno I.a qualità al mirin L. 0 00.

Frutta e verdura.

RACCONIGI, 8 luglio 1905.

Patate al mirin da L. 1 20 a 1 30.

SALUZZO, 8 luglio 1905.

Patate al mirin L. 1 50.

Legna e carbone.

ALBA, 8 luglio 1905.

Legna da ardere forte al chilogramma L. 0 00 — Id. dolce 0 00.

SAVIGLIANO, 7 luglio 1905.

Legname da ardere forte al chilogramma L. 0 00 — Id. da ardere dolce 0 00 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 8 luglio 1905.

Polli alla coppia L. 0 00 — Galline 3 00 — Capponi 0 00 — Uova alla douzina 0 00.

RACCONIGI, 8 luglio 1905.

Burro fr. q. al chilogr. da L. 2 00 a 2 10 — Id. 1.a q. 0 00 — Uova alla douzina da 0 10 a 0 00.

SALUZZO, 8 luglio 1905.

Burro contado (misura) al chilogramma L. 1 95 — Uova alla doz. 0 00.

SAVIGLIANO, 7 luglio 1905.

Olio I.a qualità al chilogramma L. 1 30 — Id. 2.a qualità 1 00 — Id. da ardere 1 20 — Formaggio di vacca puro 1 70 — Id. di pecora duro 1 00 — Burro I.a qualità 2 30 — Uova alla douzina 0 00.

Vino.

ALBA, 8 luglio 1905.

Vino: Nebbiolo all'ettolitro da 00 00 — Barbera 00 00 — Bonarda 00 00.

SAVIGLIANO, 7 luglio 1905.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 00 00.

Cambio Ufficiale per oggi L. 100.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Tovagliari-Carloni-Talli-Pozzana), ore 20,45: *Durand et Durand*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegiani-Palma), ore 20,45: *La timbale d'argent*. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Fedora*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Compagnia Fournier di varietà), ore 21: Rappresentazione di prestigio, illusionismo, ecc. — L. 0 50.

CINEMATOFONO, via Roma, 25 — Spettacolo misto di Cinematografo e Cinematofono.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 7?, ore 20,30.

La Famiglia del compianto

Avv. Ottavio Conti Veechi

annunzia che i funerali avranno luogo martedì, 11 corrente, ore 9, in Alba, donde la cara Salma, strappata dopo febbrili ricerche alle infide acque del Tanaro, verrà nel giorno stesso trasportata a Torino, giungendovi alle ore 17.

GUIDO, GIUSEPPE, CARLO e GIORGIO CRAVERO, coll'angoscia nel cuore per la repentina ed irreparabile perdita fatta della loro affettuosissima e adorata

MADRE

da molto tempo afflitta da inesorabile morbo, e rapita crudelmente all'amore della sua famiglia, ringraziano riconoscenti congiunti, amici e tutte le gentili persone che nella immane sventura vollero, colla loro presenza, rendere più imponente l'ultimo tributo di affetto e di stima alla cara Estinta.

Torino, 10 luglio 1905.

LORENZO VIGLIARDI-PARAVIA e famiglie VIGLIARDI-PARAVIA-RESPLENDINO, BATTAGLIA, MERCANDINO, FRANCO, BORDANO PRATIS ringraziano gli amici ed i conoscenti, nonchè il personale della libreria e tipografia per le affettuose dimostrazioni e per aver voluto accompagnare all'estrema dimora la loro cara estinta 11560

Tersilla Vigliardi-Paravia-Resplendino.

La stitichezza ed

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(547)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Sì, mi ne ricordo..... e ricordo anche che l'indomani ella non era più qui.....

— Ebbene, è precisamente quel giorno che devetto confessare.....

— E voi la licenziaste?

— Per forza..... non poteva più portare il busto..... e per la dignità della mia Casa.....

— Povera ragazza! — disse il conte.

— Le offersi di riprenderla..... quando fosse finito, — riprese la signora Floran, — non potevo fare di più.....

— Ed ella non ha accettato?

— Non l'ho più veduta.

Il conte non disse altro; salutò la signora Floran ed uscì dalla bottega.

Sul marciapiedi consultò il suo orologio; erano appena le cinque; aveva tempo di prendere le informazioni che voleva.

Montò in una vettura di piazza, dando al cocchiere il numero della via Cambon, che era quello della casa nella quale era entrata Lucia Arbat la sera in cui egli l'aveva accompagnata. In quegli ultimi tempi, il ricordo di quella fanciulla, che lo interessava e per se stessa e perchè era sorella di quel Cirillo Arbat, il rapitore della bambina della signora Willis, gli ritorneva molto più frequentemente che non nei primi giorni in cui non la vedeva più nella bottega della via Royale. Ora ella gl'inspirava molta pietà..... la sua parte di filantropo era, anche questa volta, tutta tracciata.

Dalla via Royale alla via Cambon il tragitto è breve, e per farlo, in vettura, ci vogliono pochi minuti. In quei pochi minuti il conte si disse che era strano quel concatenamento di circostanze che lo portava ad interessarsi, di un interesse altrettanto vivo, a tre donne ad un tempo, ognuna delle quali aveva, più o meno profondo, un dolore nel cuore, ognuna delle quali aveva, più o meno impenetrabile, il suo segreto. Decisamente, dopo quegli otto anni d'esplorazione nelle due Americhe, egli non era ritornato in Francia per annoiarvisi.

La corrente della vita parigina non lo riprendeva che per spingerlo verso studi dell'anima umana e tanto più attraenti, inquantochè si trattava di quelle anime femminili che gli uomini o giudicano inesorabilmente, o con indulgenza appassionata, esagerando in ambi i casi, perchè le donne variano a seconda del grado d'impressionabilità dei loro nervi, al quale s'aggiunge l'atavismo dei secoli ammassato su quell'essere di cui l'uomo primitivo fece una schiava perchè era debole ed al quale l'uomo civilizzato accorda a stento qualche minima parcella di quella indipendenza, senza la quale l'intelligenza non riesce a prendere il suo volo..... A meno che non comprenda devirando come arcade per coloro i cui mezzi d'azione non sono all'altezza della volontà.

Sì, pel conte De Morellas quel triplice studio era particolarmente interessante. Amando la donna per se stessa, e conoscendo abbastanza gli uomini per sapere quanto poco sono fondate le loro pretese a volere la perfezione nelle compagne i cui difetti, per essere d'un altro genere, non sono peggiori dei loro, egli sentiva che la sua esistenza attuale, di cui temeva il ruolo rientrando nel mondo degli sfaccendati, degli inutili, era bene occupata.

La signora Willis..... la signora Chaumel..... Lucia Arbat..... Quei tre nomi si mescolavano nel suo pensiero; ed egli provava come una convinzione intima che all'una come all'altra potrebbe essere utile un giorno.

Scese di carrozza davanti alla casa dove abitava sei settimane innanzi la prima commessa della signora Floran e domandò alla portinaia:

— La signorina Arbat?

— Non abita più qui, signore.

— Non abita più qui?..... E da quando?

— Da tre settimane.

— Ma mi avete il suo indirizzo?

— No, signore.

— Come no?

— Non me lo ha lasciato.

— Suvvia, mia buona donna..... Datemi presto quell'indirizzo.

Il conte aveva tratto, parlando, una moneta d'oro da venti franchi dalla taschina del suo panciotto e la faceva luccicare tenendola fra le dita.

Il volto della portinaia arrossì ed ella si lasciò sfuggire uno di quei lunghi sospiri che sono l'indizio, non di una rivolta dell'amor proprio, ma di una cupidigia. E riprese:

— Me ne duole immensamente, signore, ma non posso compiacerla..... Quella povera ragazza non me lo ha lasciato.

— Perchè dite: povera ragazza? Raccontatemi tutta la verità..... Tutto ciò che sapete.

— Ciò che so?..... Ma non so nulla..... Nulla da raccontare.

Il conte aveva posata la pezza da venti franchi su una tavola. La donna alla quale si rivolgeva riprese:

— E' qualche cosa, è molto venti franchi per povera gente come noi; ma non è per venti franchi, e nemmeno per di più che farei del male ad una buona creatura come quella!

— Chi vi parla di farle del male? E' tutto il contrario..... Le rendereste, probabilmente, parlando, un gran servizio.

La buona donna guardò, con sorpresa, il suo interlocutore.

— Non sono ciò che certamente voi credete — riprese il conte — un innamorato che perseguita una bella ragazza; sono un amico che desidera puramente e semplicemente di esserle utile..... nella situazione critica in cui ella deve trovarsi..... con un figlio da allevare.....

— Ah! voi sapete ciò? Allora posso parlare... soltanto quello non volevo dire.....

— Dunque presto il suo indirizzo.

— Pel suo indirizzo, caro signore, sono costretta di ripetervi che non lo conosco..... Lo ero amica, la curai nella sua malattia e ciò non l'ha impedita d'andarsene senza lasciarmelo. Verrò a vedervi, — mi disse, — non so ancora se rimarrò dove vado..... Pel momento non voglio che nessuno venga a trovarmi.

— Ma infine la sua mobilia non sapete dove l'ha fatta portare?

— Ah! signore, ella non aveva che un baule e la culla del suo bambino..... Tutto ciò ella lo ha caricato su una vettura..... La credete, come quella che suo fratello ha occupata qualche settimana, sono camere ammobigliate.

— Povera ragazza! — mormorò il conte De Morellas quasi stesse tono di poc'anzi nella bottega della via Royale.

— Ma — disse quindi dopo un istante di riflessione — se le venisse una lettera?

— Ella mi disse di mandargliela.....

La portinaia s'interruppe, di nuovo esitante.

— Dove? — domandò lo sconosciuto che la interrogava con tanta insistenza.

— Ma — rispose ella, — quell'indirizzo, che conosco, non posso neppur darvelo.

— Ve lo ha proibito?

— Se non me lo ha proibito, è perchè non ci ha pensato.

— Dunque non ve lo ha proibito.

— No.

(Continua).

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Saimazzisela voi stessi a tavola col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.80, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C. Torino**, piazza C. Felice, 20. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. **7,50** in più. Cilindri incisi L. **0,80**, **Cilindri di Pasta Dura** *I migliori del mondo.* Grammofoni — Zonofoni — Dischi comuni e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla **Società Fonografica Italiana** *Via Carlo Alberto, 24, Torino*

N. B. Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 10095

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE

-(VENEREE-SIFILITICHE)-

INDEBOLIMENTI SESSUALI

Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 42, p.2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19,30 c172

INSEGNI BILLEZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

12 - Corso Oporto - 12

TORINO. 104

Direttore ultima invenzione.

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana**, **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 28. 92

Gabinetto Magnetico

TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Consultazione, dà **Consulti** dimalattie(senzacuriosità di presenza e di corrispondenza. c 9589

Biliardi

Italiani e francesi, usati, con tutti gli accessori, da L. 300 in più. Ritir. **L. Dengentili**, fabbrica biliardi, via Bellezia, n. 5, **Torino.** c10971

Cereo L. 20,000

garantito con ipoteca solida, per corto periodo, disposto pagare interesse 6 0/0. Mediatori esclusi. Serietà assoluta. Scrivere cassetta c11203, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Permesso

vendita vino e liquori cedesi. Riv. rivendita sale e tabacchi, via Bertola, 5, Torino. c11260

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI: Scuole Elem. Ginn. e Prov. Corsi acceler. Cure materne pel corso Inferm. sotto la dipendenza della Maestra sorelle **Nerva**.

Il Direttore: Prof. G. B. NERVA.

MONCALIERI: Speciale pel Corso Tecnico Commerciale, Ginnasio e Liceo l'arreggiati.

Il Direttore: Prof. C. NERVA.

Si ricevono alunni per la sola villeggiatura o per essere condotti ai **bagni di mare**. 10075

Preparazione agli esami d'ottobre. — Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO

della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 il mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**

Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 bis, od al **Laboratorio via Mecca, 2** (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 7849

SCIROPPI

AMARENA - ARANCIO
CAFFÈ - FRAGOLA -
FAMBROS - ORZATA
SODA CHAMPAGNE

GRANATINA - LIMONE - TAMARINDO, ecc., si fanno subito, coi Premiati Estratti del *Laboratorio Chimico Orosi di* MILANO, mercè l'aggiunta di un pò di zucchero e dell'acqua.

CASSETTA con 10 fiac. per fare 10 litri di Sciroppi assort. L. 5.25 franco di porto

1 flacone per 3 litri L. 1.10 - per 6 litri L. 2 - per 12 litri L. 3.80

più L. UNA per spese di porto e imballaggio in Italia

CHIEDERE il Catalogo Manuale Illustrato per fare 182 qualità di Liquori, Rosoli, Creme, ecc. **Risultati garantiti.**

Vaglia Cart. al Laboratorio Chimico Orosi, Via P. Casati, 12 - MILANO

Campiglia Soana

(altitudine 1600)

HOTEL AQUILA

Dal 15 giugno a tutto 7 bre. Pensione giornaliera 4,50, camera compresa. Per lunga permanenza prezzi a convenirsi. *Il propr.* Stefanone Giovanni. c9256

BORGIO VEREZZI

Riviera Ligure.

Splendida posizione sul mare. Vendonsi separatamente due casette con giardino recentemente costruite non ancora abitate. Per trattative riv. Trompeo e Giovanetti, Savona. c11149

VARAZZE - BAGNI di MARE

Palazzina, Appartamenti mobigliati. Rivolg. Domenico Botta 9707G

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA

(Sorgente Angelica)

la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA

in TORINO 556

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 2

Città di Torino

Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di martedì 25 luglio 1905 si procederà all'incanto per l'appalto delle opere di **costruzione di acquedotti** (canali bianchi) sul corso Regio Parco tra il Ponte delle Benne e la Cinta daziaria e nella via Aosta, fuori Cinta, per l'approssimativo importo di L. 41,600.

I fatali scadono alle ore 14 di venerdì 11 agosto 1905.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 11444

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio

81° ANNO DI FONDAZIONE 1134

Aperto tutto l'anno

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. L. Dragone

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 369

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 8-10, 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

La Ditta Grappio

Grande e Premiata Fabbrica di

MOBILI

avverte che non traslocherà i suoi Magazzini, ma rimarrà sempre nella stessa via dei Fiori, N. 15-22-24. c11468

Cercasi

Signorina con licenza tecnica, bella calligrafia, per apprendista Azienda industriale nel borgo Vanchiglia. — Scrivere V. D., 202, ponte. c11750

Ripetizioni per Ginnasio

Buschietti, studente di Filosofia. Corso S. Maurizio, 18. c11581

Portieria

Casa signorile disponibile. — Rivolgersi **Bizzone**, piazza Vittorio, 19, Torino. c11578

Pio. Urge colloquio. E. D. c11579

COLONIFICI

Giovane istruito, ammogliato con prole, distinto, già stato ex-magazziniere spedizioniere e capo squadra di oltre 100 operai d'ambo i sessi, adibiti all'impianto d'una nuova Filatura 25,000 fusi (macchinario Platt) d'un principalissimo Cotonificio del Piemonte, per ragione di stipendio si trova disponibile. Referenze 1° ordine. Scrivere, al n. 11549, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Villino comprasi

8 camere con poca vigna, vicino Torino e tramvia, non oltre L. 5000. Posta M. H. 000. c11571

IN GRAGLIA SANTUARIO

Grandiosa **villa** ammobigliata con giardino da affittare al presente. Per le trattative rivolgersi in Graglia Santuario, alla proprietaria signora Carla Angela ved. Campra. c11568

25 Biciclette

Durkoph, Abingdon, 2 da signora, 2 **macchine per pulisser** alte m. 0,75 vendo subito 1/3 prezzo. G. GROSSO, via Roma, 27. c11413

Bicicletta

pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Consonno, via Roma, 20, p. 3°. c11418

Bicicletta

vendo per bisogno. Ved. **Stura Picchia**, via Sant'Anselmo, n. 13, p. 4°, Torino. c11416

Cercasi locale

per **impianto officina** meccanica, da 80 a 100 mq. — Scrivere a. 11593 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e preventivi a C. Tosetti, Mentone (Francia). 11566 M

Professoressa Germanica

Corso Estivo — Prezzi ridotti — Lezioni, preparazioni esami — Via Mazzini, 54. c11252

D'affittare al presente

corso Vinzaglio, 34. Elegante alloggio di 9 membri, al pianterreno rialzato, con giardinetto entrata particolare e tutte le comodità moderne. c10363

Pel 1° ottobre

alloggio al pianterreno di 7 membri, con giardino, per lire 700 annue. Visibile dalle 14 alle 16. Piazza Gran Madre di Dio, n. 12. 11264

Pel 1° Ottobre.

d'affittare locale uso trattoria e negozi in via Arsenale, 5. — Rivolgersi portinaio, via S. Secondo, 16. c11201

Da signore tedesco cercasi

bella camera

ammobigliata, posizione centrale, con o senza pensione. - Offerte con indicazione del prezzo ad H. B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(68)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— E non io, certo, che ho torto, di non pensare come tutti gli altri!

Ebbe un amaro sogghigno.

Poi, con un nobile movimento di ribellione:

— Ebbene! sia pure!

Si separava anzi di più, da quel mondo, in cui si sentiva tanto straniero! E ora che Marta non era più presente per obbligarlo a continuare la sua carriera, avrebbe dato in fretta le dimissioni, ricuperando la sua indipendenza; e nessuna considerazione lo impedirebbe più di condursi a modo suo, da uomo moderno, libero, che sa svincolarsi non solo dai vecchi pregiudizi, ma dalle leggi del suo secolo.....

E questo stato di esaltazione gli faceva sentire naturale la volontà della sua diletta; non esitava più, sui mezzi da impiegare per eseguire questa follia: impadronirsi d'un cadavere, sotto gli occhi del marito e d'una intera famiglia.

Pensava a quell'impresa, semplicemente come a una spedizione guerresca, e lo preoccupava solo il pensiero di dover agire da solo.

Chi mai vorrebbe essergli complice, infatti! Tutti i suoi commilitoni non lo giudicherebbero insensato se avesse domandato il loro concorso!..... Solo il suo attendente, quel monello parigino di Julot, non avrebbe esitato un minuto ad aiutarlo, ma non l'aveva più. Doveva dunque contare soltanto su di sè.

E ad un tratto, come un soldato che sconta, in mezzo alla battaglia, la via della vittoria, ebbe un lieve sussulto e un sorriso gli [illegible] labbra. Aveva trovato! e per riuscire gli occorrerà solo un po' d'audacia e di fortuna. Il solo soccorso che domanderebbe agli altri sarebbe il telegramma che uno de' suoi commilitoni gli manderebbe per richiamarlo immediatamente ov'era il suo battaglione.

Scrisse subito la lettera necessaria all'amico, e dopo di essersi assicurato che il duca dormiva ancora, andò a portarla egli stesso alla posta.

Oh! quando si trovò fuori e passò davanti alla strada che conduce a Grasse, che tentazione provò di risvegliare un noleggiatore di cavalli, di prendere uno e correre a briglia sciolta, fino alla casetta, ove, poco anzi, credeva ancora che la loro piccina fosse al sicuro!..... Sapere almeno qualche particolare!..... Ma non era ora come in campagna!..... Nessuna imprudenza, anche la più lieve, gli era permessa. Il duca sarebbe certo informato della sua assenza, che gli sembrerebbe anormale; e occorreva invece mantenerlo in piena quiete d'animo.

Giovanni non rimase adunque che pochi minuti fuori della villa, e ritrovò il duca addormentato e la suora, cogli occhi socchiusi, intenta a mocciolare il rosario. Riprese il suo posto nella biblioteca, senza stancarsi di contemplare, con uno sguardo in cui passavano quasi lampi di malizia, quel busto in cera, che riproduceva così al vivo le sembianze della duchessa; e attese abbastanza tranquillo l'indomani.

Tutto si svolse, d'allora in poi, coll'uniforme tristezza dei primi giorni di lutto.

Alle nove giunsero i signori di Laurun-Chabrillac, con Elena, la quale pareva addolorata ben altrimenti dai parenti di Marta, che in mezzo al loro cordoglio, si preoccupavano già dell'avvenire. Era un così gran cambiamento per loro di non aver più per figlia una duchessa cento volte milionaria! Dopo il primo sfogo di dolore, il conte ne parlò, anzi, a Giovanni di Vitray, con un così ingenuo rimpianto che il giovine non ne provò ira, ma disprezzo.

— Sai tu, figliolo, se ha avuto tempo di prendere qualche disposizione testamentaria?

Giovanni rispose guardandolo appena.

— In verità, zio, vi confesso che non mi venne proprio in pensiero di parlarne a Clarenzo.

Alcuni giorni innanzi una simile preoccupazione, espressa dallo zio, pel quale aveva serbato un debole, lo avrebbe profondamente indignato. Oggi non gli ispirò che pensieri ironici. Che cosa poteva importare a lui, così seriamente svincolato da quell'ordine d'idee? E provò appena un po' di disgusto quando sorprese a varie riprese gli occhi di sua moglie fissi con compiacenza sul duca: ella accarezzava già evidentemente il progetto che aveva durante la notte fatto fremare d'ira il fratello.

— Tanto peggio! — pensò semplicemente il giovane. — Tanto peggio! Non è meglio lasciare interamente agli altri la libertà d'agire, quando non si tollera che nessuno freni menomamente la nostra! E durante tutto quel giorno non ebbe che un'aria da buon ragazzo servizievole con tutti. Si era già occupato lui degli appartamenti per gli zii e la sorella. Era andato lui a cercare una sarta per condurre a termine gli abiti delle signore, acquistati in fretta a Parigi. E fu lui specialmente che impose loro di non vegliare Marta in quella notte suprema.

Ricevette quella sera appunto il telegramma che lo richiamava a Mentone: ordine militare che non si poteva discutere. Poichè non poteva assistere alle esequie della cugina, non era punto sorprendente che desiderasse vegliarla in quelle ultime ore; partirebbe poi con un treno della notte, per trovarsi il mattino seguente a Mentone, a riprendere servizio.

Solo Elena gli resistette alquanto, e gli disse con certa diffidenza:

— Perchè mai mi vuoi impedire di vegliare Marta, che era una sorella per me? Perchè, Giovanni?

Ma la bella fanciulla fu lì lì per venir meno quando Marta fu posta nella bara. La morte le apparve in tutto il suo orrore, soprattutto quando vide fare i preparativi per l'inasidatura della cassa di zinco.

La dovettero portare via, mentre balbettava:

(Continua).